

APPELLO DEI MOVIMENTI SOCIALI

Mumbai - India - gennaio 2004

Noi, movimenti sociali riuniti in Assemblea a Mumbai, India, condividiamo le lotte del popolo indiano e di tutti i popoli dell'Asia e ribadiamo la nostra opposizione al sistema neoliberista che genera crisi economiche, sociali, ambientali e conduce alla guerra. Le nostre mobilitazioni contro le guerre e le profonde ingiustizie sociali ed economiche sono servite a smascherare il neoliberismo.

Ci siamo riuniti qui per organizzare la resistenza e lottare per costruire alternative al capitalismo. Le nostre resistenze iniziate in Chiapas, a Seattle e a Genova ci hanno condotti all'enorme mobilitazione mondiale contro la guerra all'Iraq del 15 di febbraio 2003, la quale ha delegittimato la strategia di guerra globale e permanente del governo degli Stati Uniti e dei suoi alleati, ed alla vittoria contro il WTO a Cancún.

L'occupazione dell'Iraq ha evidenziato a tutto il mondo il nesso tra militarismo e domino economico nella politica del capitale transnazionale ed ha confermato le ragioni che ci avevano fatto mobilitare contro la guerra.

Noi movimenti sociali riaffermiamo il nostro impegno di lotta contro la globalizzazione neoliberista, l'imperialismo, la guerra, il razzismo, le caste, l'imperialismo culturale, la povertà, il patriarcato e tutte le forme di discriminazione ed esclusione economica, sociale, politica, etnica, di genere, sessuale, così come a favore della libertà di orientamento sessuale e dell'identità di genere. Siamo contrari alla discriminazione delle persone che hanno capacità differenti e malattie incurabili, soprattutto coloro che subiscono l'HIV-AIDS.

Lottiamo per la giustizia sociale, il diritto alle risorse naturali (terra, acqua e sementi), i diritti umani e di cittadinanza, la democrazia partecipativa, i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici definiti nei trattati internazionali, i diritti delle donne, così come per il diritto dei popoli all'autodeterminazione. Siamo a favore della pace, della cooperazione internazionale e promuoviamo società sostenibili, capaci di garantire alle persone i diritti basilari ed i beni e i servizi pubblici. Allo stesso tempo respingiamo la violenza sociale e patriarcale contro le donne.

Invitiamo alla mobilitazione l'8 Marzo, Giornata Internazionale per i Diritti delle Donne.

Lottiamo contro ogni forma di terrorismo, compreso il terrorismo di Stato, così come ci opponiamo all'utilizzo della "lotta contro il terrorismo" per criminalizzare i movimenti popolari e gli attivisti sociali. Le cosiddette leggi contro il terrorismo stanno restringendo i diritti civili e le libertà democratiche in tutto il pianeta.

Rivendichiamo la lotta dei contadini e delle contadine, dei lavoratori e delle lavoratrici, dei movimenti popolari urbani e di ogni persona minacciata di perdere la casa, il lavoro, la terra ed i propri diritti. Si stanno moltiplicando le lotte per fermare e invertire le privatizzazioni, proteggere i beni comuni ed il loro carattere pubblico, come quelle che hanno avuto luogo in Europa in relazione alle pensioni ed alla previdenza sociale. La vittoria della gigantesca mobilitazione del popolo boliviano in difesa delle proprie risorse naturali, della democrazia e della sovranità è testimonianza della forza e della potenzialità dei nostri movimenti; contemporaneamente avanzano le lotte contadine contro le transnazionali e le

politiche agricole neoliberiste, esigendo la sovranità alimentare ed una riforma agraria democratica.

Invitiamo all'unità con i contadini e le contadine nella mobilitazione mondiale del 17 aprile, Giornata Internazionale di lotta contadina.

Ci identifichiamo con le lotte dei movimenti e delle organizzazioni popolari dell'India e insieme ad essi condanniamo le forze politiche e le ideologie che promuovono la violenza, il settarismo, l'esclusione ed il nazionalismo, basati sulla religione e l'appartenenza etnica. Condanniamo le minacce, gli arresti, le torture e gli omicidi di attivisti sociali che organizzano le comunità per lottare per la giustizia globale, e denunciando la discriminazione di casta, di classe, religiosa, di genere, di orientamento sessuale e di identità di genere. Condanniamo la perpetuazione della violenza e dell'oppressione contro le donne attraverso modelli e pratiche culturali, religiose e tradizioni discriminatorie.

Appoggiamo gli sforzi dei movimenti e delle organizzazioni popolari in India ed in Asia per portare avanti la lotta dei popoli per la giustizia, l'uguaglianza ed i diritti umani. In particolare, quella dei Dalit, degli Adivasi ed dei settori più oppressi e repressi di questa società. La politica neoliberista del governo indiano aggrava l'emarginazione e l'oppressione sociale che i Dalit subiscono storicamente.

Per tutto questo appoggiamo le lotte degli esclusi di tutto il mondo e invitiamo ad unirsi all'appello che promuoveranno i Dalit per una Giornata di mobilitazione per l'inclusione sociale.

Il capitalismo, in risposta alla sua crisi di legittimità, ricorre all'uso della forza e della guerra per mantenere un ordine economico antipopolare. Esigiamo che i governi mettano fine al militarismo e alla guerra e che cancellino le spese militari e chiediamo la chiusura delle basi militari statunitensi in tutto il mondo, poiché rappresentano un rischio ed una minaccia per l'umanità ed il pianeta. Dobbiamo seguire l'esempio della lotta del popolo portoricano che ha ottenuto la chiusura della base statunitense a Vieques. L'opposizione alla guerra globale continua ad essere il nostro terreno di mobilitazione generale nel mondo.

Invitiamo la cittadinanza mondiale a mobilitarsi il 20 Marzo per una Giornata internazionale di protesta contro la guerra e l'occupazione dell'Iraq, imposta dai governi degli USA, della Gran Bretagna e dai loro alleati.

I movimenti contro la guerra svilupperanno in ogni paese le proprie parole d'ordine e tattiche, al fine di assicurare un'ampia partecipazione alle mobilitazioni. Chiediamo il ritiro immediato delle truppe di occupazione dall'Iraq ed appoggiamo il diritto del popolo iracheno alla libera autodeterminazione e alla sovranità, così come al diritto a che si riparino i danni causati dall'embargo e dalla guerra.

La "lotta contro il terrorismo" non solo agisce come pretesto per mantenere la guerra e l'occupazione in Iraq ed in Afghanistan, ma viene usata altresì per minacciare ed aggredire i popoli. Nel frattempo, si mantengono il blocco criminale contro Cuba e la strategia di destabilizzazione in Venezuela.

Quest'anno invitiamo ad appoggiare con forza la mobilitazione di sostegno al popolo palestinese, specialmente il 30 Marzo, Giornata della Terra in Palestina, per rivendicare il diritto dei rifugiati al ritorno e contro la costruzione del muro.

Denunciamo l'imperialismo che stimola i conflitti religiosi, etnici, razziali e tribali a proprio beneficio, aumentando l'odio, la violenza e la sofferenza dei popoli. Più dell'80% dei 38 conflitti armati nel mondo nel 2003 erano di questo tipo ed hanno colpito soprattutto i popoli dell'Asia e dell'Africa.

Denunciamo l'uso coercitivo da parte dei governi, delle transnazionali e delle istituzioni finanziarie internazionali dell'indebitamento insostenibile dei paesi poveri del pianeta. Ripudiamo il debito illegittimo del Terzo Mondo ed esigiamo la sua cancellazione incondizionata e la riparazione per i danni economici, sociali ed ambientali, come condizione preliminare per garantire la piena soddisfazione dei suoi diritti. In particolare appoggiamo la lotta che sviluppano i movimenti sociali nel continente africano.

Per questo leviamo la nostra voce contro il vertice del G8 e le riunioni del FMI e della Banca Mondiale, i principali responsabili del saccheggio di interi popoli.

Respingiamo l'imposizione di accordi regionali o bilaterali, tali come l'ALCA, il NAFTA, il CAFTA, l'AGOA, il NEPAD, l'Euro-Med, l'AFTA e l'ASEAN.

Siamo milioni di persone che lottano e stiamo unificando le nostre mobilitazioni contro un nemico comune: il WTO. I popoli indigeni lottano contro i brevetti su ogni forma di vita e contro l'assalto alla biodiversità, all'acqua, alla terra, all'ambiente, all'educazione e alla salute; e siamo milioni che si battono contro le privatizzazioni dei servizi pubblici. Affrontando il nemico comune si sono uniti giovani e studenti, rivendicando il loro diritto alla formazione pubblica e ad un lavoro dignitoso che permetta loro un futuro senza povertà e violenza.

Invitiamo tutti e tutte a mobilitarsi per l'acqua come diritto basilare e fonte di vita che non può essere privatizzato; così come per recuperare il controllo sui beni comuni e sulle risorse naturali che sono stati regalati ad interessi privati e transnazionali.

Nella battaglia vittoriosa di Cancún, la morte del contadino Lee ha rappresentato la sofferenza di milioni di contadini e settori popolari esclusi dal "libero mercato". La sua scelta di immolarsi è un simbolo della nostra determinazione contro il WTO, per affermare chiaramente che qualsiasi tentativo di resuscitare il WTO susciterà la nostra opposizione.

Fuori il WTO dall'agricoltura, dall'alimentazione, dalla salute, dall'acqua, dall'educazione, dalle risorse naturali e dai beni comuni!

Con questa determinazione invitiamo tutti i movimenti sociali del mondo alla mobilitazione a Hong Kong, o in qualunque altro luogo dove si riunisca la prossima Conferenza interministeriale del WTO, e ad unire i nostri sforzi nella lotta contro le privatizzazioni, in difesa dei beni comuni, dell'ecosistema, dell'agricoltura, dell'acqua, della salute, dei servizi e dell'educazione.

Per tutto questo riaffermiamo la nostra ferma volontà di rafforzare la Rete dei Movimenti Sociali, per rafforzare la nostra capacità di lotta.

GLOBALIZZIAMO LA LOTTA! GLOBALIZZIAMO LA SPERANZA